

I percorsi carsici del pacifismo: la resistenza della società civile alle politiche belliche

In un contesto di escalation militare dove alla guerra in Ucraina e al genocidio in Palestina si sono aggiunti l'attacco militare al Venezuela, la guerra di Usa e Israele contro l'Iran estesasi anche al Libano, Cuba allo stremo sempre più stritolata dall'embargo statunitense, possiamo però elencare alcuni significativi eventi – poco rappresentati dai mass media *mainstream* – che restituiscono l'immagine vivida di una società civile con una connotazione molto diversa da quella delle istituzioni politiche nazionali e internazionali: lo sciopero generale del 3 ottobre 2025 che ha visto sfilare insieme numerose sigle sindacali, associazioni e Ong, contro la complicità del governo italiano col genocidio in Palestina, contro l'aggressione di Israele alla missione umanitaria della Global Sumud Flotilla verso Gaza in violazione dei valori costituzionali e del diritto internazionale; la partecipatissima Marcia Perugia-Assisi del 12 ottobre 2025; il 6 febbraio 2026 lo sciopero internazionale dei lavoratori portuali italiani ed europei nei porti del Mediterraneo contro il traffico di armi; il 28 marzo 2026 la grande manifestazione romana *No Kings* (avvenuta in contemporanea anche negli Stati Uniti e nel Regno Unito) contro tutti i tiranni e le loro guerre; nel mese di marzo 2026 la *Flotilla Nuestra America – European Convoy to Cuba* che sono riuscite a raggiungere Cuba per portare medicinali e beni essenziali sull'isola; il 22/23 marzo 2026, in Italia, la vittoria del No al referendum di riforma della giustizia proposta dal governo Meloni che ha visto un'affluenza straordinaria con una grande partecipazione giovanile, da più parti interpretata come un forte segnale di difesa della Costituzione e in dissenso con le più generali politiche dell'attuale governo italiano; il 24 marzo 2026, due donne e madri, un'israeliana (*Women Wage Peace*) e l'altra

palestinese (*Women of the Sun*) hanno percorso le strade di Roma per l'iniziativa *Barefoot Walk: Mothers' Call for Peace*, marciando a piedi nudi dall'Ara Pacis al Pincio: hanno chiesto la fine delle violenze e l'inclusione femminile nei negoziati di pace.

In una dimensione locale, quella fiorentina, si è costituita a febbraio 2026 la Rete per Firenze Città Operatrice di Pace, nella quale sono confluire oltre 60 associazioni per rilanciare l'eredità di Giorgio La Pira nell'attuazione delle delibere comunali del 1986 e del 2024 che prevedevano l'istituzione di una Consulta permanente per la pace ispirata alla "diplomazia delle città" come impegno stabile contro la guerra, contro il riarmo e contro la militarizzazione della società, per la diffusione della cultura della nonviolenza e del dialogo in risposta alle guerre attuali, in attuazione dell'art. 11 della Costituzione italiana e del diritto internazionale. L'iniziativa, presentata all'Abbazia di San Miniato al Monte con padre Bernardo Gianni, intende dare continuità e attuazione concreta alle delibere comunali esprimendo la volontà di agire in una molteplicità di azioni e di iniziative riassunte in

La solidarietà non si arresta

4 assi tematici: *Firenze città in pace; Firenze città della pace, Firenze città per la pace, Firenze contro la guerra*. Tale iniziativa rievoca l'eredità di altre grandi personalità del pacifismo italiano che operarono a Firenze, da don Lorenzo Milani a padre Ernesto Balducci;

nello stesso solco fu anche il Social Forum Europeo di Firenze del 2002, che si concluse con un'imponente manifestazione per la pace sulla scia dei Social Forum.

Sembrerebbe che i semi a favore della fratellanza e della concordia della grande tradizione pacifista del nostro paese – Aldo Capitini, don Tonino Bello, Danilo Dolci, Maria Montessori e molti altri – siano cresciuti anche su un terreno che oggi sembra sempre più arido, ma non privo di speranza. Come hanno proclamato i membri delle flottiglie per Gaza e per Cuba, insieme agli equipaggi delle Ong che salvano i migranti nel Mar Mediterraneo, "La solidarietà non si arresta" alludendo alla crescente "criminalizzazione della solidarietà" da parte dei governi.

Se tanto forte e contagiosa risulta essere la violenza bellica che imperversa nel mondo, altrettanto lo sono gli ideali e le azioni di solidarietà e vicinanza concreta della società civile con le vittime di tutte le ingiustizie. Piccoli grandi segni di speranza, nell'auspicio che queste iniziative siano solo l'inizio di un nuovo risveglio e di un rinnovato cammino globale di consapevolezza e azione collettiva per il bene comune: la salvaguardia del pianeta terra e dell'umanità intera.